



Aethiopica 6 (2003)

International Journal of Ethiopian and Eri-
treat Studies

ALESSANDRO BAUSI

Article

«*Quando verrà ...*» (Mt 25,31): *su un passo del Gadla Libānos*

Aethiopica 6 (2003), 168–176

ISSN: 1430–1938

Published by

Universität Hamburg

Asien Afrika Institut, Abteilung Afrikanistik und Äthiopistik

Hiob Ludolf Zentrum für Äthiopistik

«Quando verrà ...» (Mt 25,31): su un passo del *Gadla Libānos**

ALESSANDRO BAUSI

Nella traduzione del *Gadla Libānos* (d'ora in poi, *GL*) attualmente in stampa¹, per motivi editoriali indipendenti dalla mia volontà, di un passo importante sono stato obbligato ad adottare un'interpretazione contrastante con il mio convincimento. Il testo del passo in questione è il seguente (cfr. Bausi 2003: testo 14, § 30; già Conti Rossini 1903: 26).

30 ወብጽ-ዕሰ ፡ ሊባኖስ ፡ ሰባ ፡ ሰምዐ ፡ ዜናሃ ፡ ለኢትዮጵያ ፡ ተፈሥሐ ፡
ወሐረ ፡ እምድብረ ፡ ዘይት ፡ ውስተ ፡ ኢትዮጵያ ፡ በሰላም ፡ እግዚአብሔር ።
ወእንዘ ፡ ይዜክር ፡ በሰብሐት ፡ ወበጸሎት ፡ መዓልተ ፡ ወሌሊተ ፡ ወበጽሐ ፡
ምድረ ፡ ኢትዮጵያ ፡ ወነበረ ፡ በበቅላ ፡ ፯ ፡ ዓመተ ፡ ውስተ ፡ ከርሠ ፡ ጸላዕት ፡
ወጸሐፈ ፡ በህየ ፡ ወንጌለ ፡ ማቴዎስ ፡ ብጽ-ዕ ። ወአመ ፡ ይመጽእ ፡
ወአው-ዕአ ፡ ማየ ፡ ወነበረ ፡ እንዘ ፡ ይገብር ፡ ተአምረ ፡ ወመንክረ ።

La traduzione del passo nel volume in stampa è la seguente (cfr. Bausi 2003: trad. 11, § 30; già *Id.*: 2000: 21).

30 il beato Libānos, quando ebbe udito notizie dell'Etiopia, si ralleggrò, e se ne andò da Dabra Zayt in Etiopia, nella pace del Signore. Mentre ammoniva in gloria ed in preghiera, giorno e notte, giunse alla terra d'Etiopia, e rimase in Baqlā per sette anni, nel recesso di una roccia, e scrisse là il *Vangelo* del beato Matteo; e allorché se ne veniva [in mezzo alla gente], fece scaturire l'acqua e visse compiendo miracoli e prodigi.

Com'è noto, tale passo del *GL* è una delle tessere che compongono il mosaico della teoria delle «influenze siriache» nell'Etiopia cristiana del V–VI sec. Esso attesterebbe la tradizione secondo la quale il santo «siro» Libānos avrebbe tradotto il *Vangelo di Matteo* ed in seguito a ciò assunto l'altro

* Questa nota ha origine da un'animata discussione con Lanfranco Ricci, che con paziente insistenza ha cercato di convincermi del carattere erroneo della mia interpretazione; nel presentarla qui, intendo proseguire quel dialogo e ringraziarlo ancora una volta.

¹ Cfr. BAUSI (2003), unitamente a quella di 68 *Miracoli* e di un *Salām* ed all'edizione critica dei testi; le introduzioni ai due volumi di testo e traduzione riassorbono, correggono e completano quanto già in *Id.* (2000) e (in stampa); ad esse rimando per ogni ulteriore dettaglio, limitandomi in questa sede ai minimi riferimenti necessari. A differenza dei numeri dei versetti, le indicazioni delle pagine del testo e della traduzione sono quelle stabilite sulle prime bozze, passibili quindi di qualche cambiamento.

nome con cui è noto di Maṭā^c, ovvero sia il siriano *Mt/ty*, «Matteo»². La discussione di tale teoria non è oggetto di questa breve nota, che si limita all'esame dei problemi di corretta esegesi del passo. Basti dire che tradizioni che fanno derivare il nome di Maṭā^c, secondo nome di Libānos, da quello di Matteo evangelista, sono reperibili anche al di fuori del *GL*, sia pure in attestazione più tarda³, e che pertanto la discussione sull'ipotesi storica che vuole in Maṭā^c un nome derivato dalla forma siriana di Matteo, ed ancor più sulla teoria delle «influenze siriane», resta un problema autonomo.

Il passo in discussione è tramandato da una sola recensione del *GL*, quella al momento nota unicamente dalla edizione Conti Rossini (1903: 25–41), ed indicata *R* nell'edizione in stampa. L'integrazione nella traduzione di parole assenti dal testo («e allorché se ne veniva [in mezzo alla gente] ...») si deve ad un intervento editoriale, nell'intenzione – largamente interpretativa – di conformare la traduzione alla lettera della parafrasi di C. Conti Rossini⁴. A mio parere, tale passo risulta assai meglio intelligibile se confrontato con il seguente dei *Miracoli di Libānos* (d'ora in poi, *ML*) (cfr. Bausi 2003: testo 191, § 497).

497 ወመጽአት፡ አሐቲ፡ ብእሲት፡ ዕውርት፡ እምሀገረ፡ ቢሐት፡¹ ወለቲ፡
ለቀሲስ፡ እብነ፡ ክርስቶስ፡ ወአብጽሕዋ፡ አኅዊሃ፡² ኅበ፡ ሕቅዱስ፡³
ሊባኖስ፡ ኅበ፡ ጸሐፊ፡⁴ ብቅድስት፡⁵ እዱ፡⁶ ቃሎ፡ ለወልደ፡ እግዚአብሔር፡
ዘውእቲ፡ ወንጌል፡⁷ መንግሥት፡ እስመ፡ ሀለወ፡ ጽሑፍ፡ ብፀዓን፡⁸ ኅበ፡
ምድረ፡ ድግሣ፡⁹ ወአመ፡ ይመጽእ፡ ወልደ፡ እጳለ፡ እመሕያው፡ ኅበ፡
ምድረ፡ ሀገራይ፡¹⁰ አንቀጸ፡ አባግዕ፡ ኅበ፡ ተቀብረ፡ አዕፅምቲሁ፡
ወተሳለመ<ት>፡¹¹ ውስተ፡¹² ውእቲ፡ መጽሐፍ፡¹³ ወሰመ<ት>፡¹⁴
በአፉሃ፡¹⁵ ወገሠሠ<ት>፡¹⁶ በእደዊሃ፡¹⁷

² Per i dati essenziali sulla questione cfr. POLOTSKY (1964), WITAKOWSKI (1991), MARRASSINI (1990; 1999), KNIBB (1999: 23 sg.), ZUURMOND (1989: I parte, 68–72, § 7; 2001a), e *Id.* (2001b) per una splendida edizione critica del *Vangelo di Matteo*; per ulteriori dettagli cfr. BAUSI (2002: trad. xxxiii–xxxv).

³ Libānos è il traduttore del *Vangelo* nel *Salām a Libānos* edito nel volume in stampa (cfr. BAUSI 2002: testo 206, trad. 119, § 537), nel *Kasātē Berhān* (cfr. TASAMMĀ HABTA MIKĀ'ĒL 1958/59: 37, s.v. Libānos), ed in BERHĀNA MASQAL (1996: 40²⁷–41¹); altre tradizioni riposano su fonti occidentali recenti, in particolare su CONTI ROSSINI (1928: 157 sg.): cfr. YETBĀRAK (2000/1: 20 sg., e n. 18), dipendente da TADDESSE (1972: 24, n. 5), a sua volta dipendente da CONTI ROSSINI (*ibid.*).

⁴ Cfr. CONTI ROSSINI (1928: 157): «Per sette anni dimora in Bacla, ove traduce l'evangelo di Matteo», ed (*ibid.*: 158): «nel fondo paiono esservi storici elementi, come ... la sua traduzione dell'Evangelo, e l'indicazione dei principali suoi centri di attività religiosa, fra i quali è singolare la menzione di Bacla, ove realmente fioriva un centro abitato dell'età aksumita».

¹ (# D) |² አዕዋፋ፡ ፡ D |³⁻⁴ ዘጸሐፎ፡ ፡ ቅ" ሊ" A |⁵⁻⁶ በእዲሁ፡ ፡ ቅ" A |⁷ "ገለ፡ ፡ D |⁸ om. D; ወንጌለ፡ ፡ ማቴዎስ፡ ፡ ምዕራፍ፡ ፡ ፮፡ ፡ አንቀጽ፡ ፡ ፩፡ ፡ add. A |⁹ (# D) |¹⁰ (# D) |¹¹ conieci; ወአንገርገረት፡ ፡ A; "መ፡ ፡ D |¹² ገበ፡ ፡ A |¹³ (# A); ጽሑፍ፡ ፡ D |¹⁴ conieci; "መ፡ ፡ AD |¹⁵ "ሁ፡ ፡ D |¹⁶ conieci; ወተኃሠሥት፡ ፡ A; ወገሠሠ፡ ፡ D |¹⁷ "ዋሁ፡ ፡ D.

La traduzione del passo è la seguente (cfr. BAUSI 2003: trad. 110, § 497).

497 Venne una donna cieca dal paese di Biḥat, figlia del prete ᵑEbna Krestos. I suoi fratelli la condussero nel luogo dove il santo Libānos aveva scritto con la sua santa mano la parola del Figlio del Signore, cioè il *Vangelo* del regno: infatti aveva scritto «Beati» (cfr. Mt 5,1 sgg.) nella terra di Degsā; e «Quando il Figlio dell'uomo verrà» (cfr. Mt 25,31 sgg.) nella terra di Hagarāy; il capitolo delle pecorelle (cfr. Mt 18,12 sgg.) dove le sue ossa furono sepolte.

Il *Miracolo* che contiene il passo è il nr. 60 della edizione in stampa. Appartiene ad un gruppo proprio alla sottorecensione che ho indicato con δ, testimoniata dai due mss. *A*, Accademia Nazionale dei Lincei, Fondo Conti Rossini 26, del 1934 (il passo al f. 50^{va-b}), e *D*, Biblioteca del Centro di Studi Etiopici, Pavoni Social Center, Asmara, senza segnatura, del XX sec. (il passo al f. 63^{rb-va})⁵. Come risulta dall'apparato, nel passo vi sono delle oscillazioni nella tradizione manoscritta; in particolare, il passo «cioè il *Vangelo* del regno: infatti aveva scritto "Beati"» risulta da una scelta congetturale: *D* lo omette, mentre *A* aggiunge alla citazione un riferimento esplicito («*Vangelo di Matteo*, capitolo 5, versetto 1»), del tutto insolito nella genuina tradizione etiopica, specie per l'indicazione del capitolo e del versetto, e quasi certamente una glossa tarda, emersa in un ambiente influenzato dalla tradizione occidentale.

La tradizione evocata nel *Miracolo* sembra chiara: essa suppone che il santo Libānos abbia scritto – o, se si voglia intendere estensivamente, tradotto – il *Vangelo di Matteo*, ma l'intenzione del narratore mira soprattutto a stabilire un legame tra l'evento di quella scrittura (o traduzione) ed il luogo in cui essa avvenne; e *più luoghi* (Degsā, Hagarāy, il luogo ove riposano le sue spoglie) se ne attribuiscono il vanto e vi cercano nobilitazione, a tal punto che in ciascuno di essi si pretende che il santo abbia scritto una sezione del *Vangelo*. I passi citati sono chiaramente tre: Mt 5,1 sgg. (come risulta anche dalla glossa nel ms. *A*), la sezione sulle beatitudini, indicata con il semplice *incipit* «Beati» (propriamente appartenente a Mt 5,3 sgg.); Mt 25,31 sgg., la sezione sulla seconda venuta di Cristo ed il giudizio finale, indicato ancora con l'*incipit* «Quando il Figlio dell'uomo verrà»; e Mt 18,12 sgg., la

⁵ Per ogni dettaglio della tradizione manoscritta del *GL* e dei *ML* cfr. BAUSI (2003: testo xi–xxviii).

«Quando verrà ...» (Mt 25,31): su un passo del *Gadla Libānos*

parabola della pecorella smarrita, indicata con il riferimento riassuntivo «il capitolo delle pecorelle».

A mio parere, esattamente la stessa tradizione dell'attribuzione al santo della scrittura di precise sezioni del *Vangelo* si riscontra nel brano del *GL* sopra riportato e qui in discussione; ed il passo dovrebbe pertanto essere correttamente tradotto come segue.

30 il beato Libānos, quando ebbe udito notizie dell'Etiopia, si rallegrò, e se ne andò da Dabra Zayt in Etiopia, nella pace del Signore. Mentre ammoniva in gloria ed in preghiera, giorno e notte, giunse alla terra d'Etiopia, e rimase in Baqlā per sette anni, nel recesso di una roccia, e scrisse là il *Vangelo di Matteo*, «Beato» (cfr. Mt 5,1 sgg.) e «Quando verrà» (cfr. Mt 25,31 sgg.); e fece scaturire l'acqua e visse compiendo miracoli e prodigi.

Tale interpretazione evidenzia una leggera corruzione del testo: *beṣu^c* è da correggere in *beṣu^c<ā>n*, che si dovrà mettere a testo, e si tradurrà perciò «Beati», e non «Beato». Il processo di deterioramento del testo ben si spiega da una parte come un facile allineamento tra il nome dell'evangelista ed un termine (*beṣu^cān*) erroneamente inteso come suo epiteto (*beṣu^c*); dall'altra *beṣu^cān* doveva essere usato come vero e proprio *titulus*⁶ di una sezione evangelica, ed è l'incomprensione della sintassi che tale sua funzione comportava (*beṣu^cān* qui non è introdotto nemmeno dal comune *ba'enta*⁷) che è all'origine del fraintendimento del copista ed anche di alcuni moderni esegeti. Non ritengo in ogni caso possano esservi dubbi che il passo dei *ML* ed il passo del *GL* riferiscono, pur attribuendola a località diverse, la stessa tradizione della scrittura da parte del santo di precise sezioni del *Vangelo*, ed in particolare due: quella delle beatitudini, indicata con «Beato», o meglio «Beati» se si corregge congetturalmente (cfr. Mt 5,1 sgg.), e quella della seconda venuta di Cristo e del giudizio finale, indicata con «Quando verrà» (cfr. Mt 25,31 sgg.).

Oltre ad elementi filologici, ritengo che a conforto dell'interpretazione proposta ve ne siano di linguistici. Come si è detto, la traduzione editoriale del passo in questione non accetta che «Beato» e «Quando verrà» siano

⁶ Per i *tituli* cfr. ZUURMOND (1989: I parte, 22 sg., § 3,D, e *ibid.*: II parte, 13–15, § 22, b–c; 2001^b:27–29).

⁷ Le beatitudini di Mt 5,1 sgg. sono indicate con *Ba'enta beṣu^cān* (cfr. ZUURMOND 2001^b:463), anche nella edizione della British and Foreign Bible Society (cfr. *Id.* 1989: I parte, 226–234, § 18,B), tenendo conto che «Reflecting Περί in the Greek titles the titles in Ethiopic usually are introduced by *ba'enta*, but some later manuscripts omit this word» (*ibid.*: I parte, 22); la parabola della pecorella smarrita di Mt 18,12 sgg. è indicata nelle stesse edizioni con *Ba'enta me'et 'abāge^c*, e la seconda venuta di Cristo ed il giudizio finale di Mt 25,31 sgg. con *Ba'enta meṣ'atu laKrestos*.

delle indicazioni di citazione a mezzo di *tituli*; lega quindi «Beato» a «Matteo», ed invece di «Quando verrà» intende «allorché se ne veniva», che integra dell'aggiunta «[in mezzo alla gente]» e lega strettamente al successivo «fece scaturire l'acqua ecc.». L'integrazione «[in mezzo alla gente]» è certamente una forzatura, ma in sé assolutamente ammissibile; meno facile, ma ancora possibile, è il compiuto *wa'awše'a*, con *wa-* di ripresa, a seguire l'incompiuto *yemasše'*. Ma quel che più lascia perplessi è l'interpretazione complessiva del passo, tenuto conto della sua sintassi ed in particolare del valore di *'ama* in *wa'ama yemasše'* «allorché se ne veniva».

La congiunzione e avverbio relativo *'ama* (anche preposizione)⁸ indica un legame temporale tra l'evento della principale ed un altro evento reale; stabilisce cioè che la circostanza temporale si è verificata o si verifica o si verificherà con certezza, e che in concomitanza con essa (o prima o dopo di essa, se *'ama* entra in composizione con, o è accompagnato da, altre particelle) si è svolto, si svolge o si svolgerà l'evento della principale; indica quindi circostanze certe e determinate, non probabili o possibili, ed in ciò si differenzia profondamente da *soba*, cui invece si affida anche l'introduzione della condizione nelle proposizioni ipotetiche⁹. A conferma che il *GL* non fa eccezione, faccio seguire un elenco dei passi in cui *'ama* compare in funzione di congiunzione e avverbio relativo (testo e traduzione da BAUSI 2003).

⁸ La forma è *'amma* con geminazione in NÖLDEKE (1910: 135, n. 1) e BROCKELMANN (1908–13: vol. II, 536), ma per *'ama* cfr. MITTWOCH (1926: 44) e LESLAU (1987: 21). Per la sua etimologia, DILLMANN (1907: 119, § 64,b) aveva proposto una formazione dal tema interrogativo *ma*, e poi ipotizzato una derivazione da *°ām*, cfr. *Id.* (1865: 724): «Ordo significationum quem proposuimus, invertendus erit ei, qui *'ama* (ab *'am* i.e. *°ām*) primitus substantivum, significans *tempus*, fuisse censuerit»; il passaggio dal significato di «anno» a quello di «tempo» anche nel bilin *amī*, cfr. REINISCH (1887: 27) e LESLAU (1987: 62); PRAETORIUS (1908: 748 sg.) ha confrontato il soqotri *°am*, dove il passaggio da *'a* a *°* è frequente (cfr. LESLAU 1938: 18, § 2,b), da un termine riconducibile a *yom* «giorno»; NÖLDEKE (1910: 135, n. 1) ha accettato il confronto per il soqotri, ma l'ha escluso per l'etiopico; cfr. anche LESLAU (*ibid.*: 312 s.v. *°ām*); per il passaggio di *y* ad *'* vi sono esempi in amarico (cfr. *Id.*: 1987: 21); l'etimologia da *yom* pone problemi fonetici (*yom* è presente in tale forma in etiopico, cfr. *Id.*: 1987: 627), ma resta la più probabile.

⁹ Tale valore non era naturalmente sfuggito a DILLMANN (1907: 417, § 170,1): «*'ama* “when”, “at the time that” is not very common, and its place is generally taken by *soba*. When it does appear, it still keeps the full meaning of “at the time when”»; ed è confermato in tutto e per tutto dalla copiosa documentazione raccolta nel *Lexicon*, cfr. *Id.* (1865: 723 sg. s.v. *'ama*), e per un'esemplificazione completa sui *Salmi* cfr. ora DEVENS (2001: 278 sg.); cfr. anche l'unico esempio, eloquente, in PRAETORIUS (1886: 142, § 164) «*'ama motku qebruni westa zentu maqāber cum mortuus ero, sepelite me in hoc sepulchro*».

«Quando verrà ...» (Mt 25,31): su un passo del *Gadla Libānos*

(testo 3, trad. 3, § 5) በዘይመጽእ፡ ዓለም፡ አመ፡ ይትወደዩ፡ ኃጥአን፡ ሕያዋኒሆሙ፡ ውስተ፡ ሲኦል፡ ወገህነም፡ አሜሃ፡ ያንብርክሙ፡ በየማኑ፡ «Nel mondo a venire, quando i peccatori saranno gettati vivi nel Si'ol e nella Gheenna, allora vi ponga alla sua destra». – (testo 22, trad. 17, § 50) ምንተ፡ ይቤሎ፡ እግዚአብሔር፡ ለሙሴ፡ አመ፡ ዐርገ፡ ውስተ፡ ደብር፡ «Che cosa disse il Signore a Mosè, allorché ascese sul monte?» – (testo 92, trad. 56, § 233) ኦእግዚእየ፡ ንቡረ፡ እድ፡ መሐረኒ፡ እስመ፡ ውእቲ፡ ወልድየ፡ እምአመ፡ ሞተ፡ አቡሁ፡ ኢይቀርብ፡ ኅቤየ፡ «Mio signore *neburā 'ed*, abbi pietà di me, perché quel mio figlio, dacché è morto suo padre, non mi è più vicino». – (testo 95–96, trad. 57, § 241) አመ፡ ይመውት፡ አቡከ፡ አኅዘ፡ እደዊከ፡ ... ወአመ፡ እገይሥሂ፡ እብለከ፡ ጹር፡ ምርጉዝየ፡ ባሕቲታ፡ «Quando tuo padre era in punto di morte, ti prese le mani ... e quando mi alzavo presto, ti dicevo: “Porta il mio bastone soltanto”». – (testo 113, trad. 65, § 285) ወአልቦ፡ አመ፡ በጽሐ፡ ውስተ፡ ቤተ፡ ክርስቲያኑ፡ ለቅዱስ፡ «non ci fu un momento in cui entrò nella chiesa del santo». – (testo 121, trad. 69, § 307) ወአመ፡ ኮነ፡ ጁወ፩፡ ዓመተ፡ መንግሥቱ፡ ለንጉሥ፡ ዳዊት፡ መፍቀሬ፡ እግዚአብሔር፡ ፈነወ፡ እምሲቃውንቲሁ፡ «Quando fu il ventiquattresimo anno di regno del re Dāwit, amante del Signore, mandò alcuni dei suoi capi». – (testo 131, trad. 75, § 336) ወእምአመ፡ አምጽአዎ፡ በ፯፡ ዕለት፡ ወሰድዎ፡ ኅበ፡ ቤተ፡ ክርስቲያን፡ «Dopo che l'ebbero fatto venire, il sesto giorno lo portarono alla chiesa». – (testo 132, trad. 76, § 338) ወእምአመ፡ አብጽሕዎ፡ ኅበ፡ መካኑ፡ ለአባ፡ መጣዕ፡ በሰዱስ፡ ዕለት፡ ወሰድዎ፡ ኅበ፡ ቤተ፡ ክርስቲያን፡ «Dopo che l'ebbero condotto al luogo proprio di 'abbā Maṭā', il sesto giorno lo portarono in chiesa». – (testo 136, trad. 78, § 348) ወእምአመ፡ ወጠኑ፡ ሐኒጸ፡ ቤተ፡ ክርስቲያን፡ አኅዘ፡ ይብዛኅ፡ ተአምር፡ ወመንክር፡ በውስቲታ፡ «Da quando ebbero cominciato a costruire la chiesa, vi presero a moltiplicarsi i miracoli e i prodigi». – (testo 177, trad. 101, § 456) አመ፡ ገደፈተኒ፡ እምየ፡ ወኢነጸረት፡ ሕማምየ፡ እምይእዜሰ፡ ኢየሐውር፡ ብሔረ፡ አቡየ፡ ... አንተኒ፡ ኦአቡየ፡ ኢየጎድገከ፡ እስመ፡ ሴሰይከኒ፡ አመ፡ ሕማምየ፡ ወተጽኖስየ፡ አመ፡ ገደፉኒ፡ አቡየ፡ ወእምየ፡ «Da quando mia madre mi ha respinto e non ha prestato attenzione alla mia sofferenza, da allora non potrò andarmene [nemmeno] nella terra di mio padre ... Anche tu, padre mio, non ti lascerò, perché mi hai nutrito nel momento della mia sofferenza e della mia indigenza, quando mi respinsero mio padre, mia madre». – (testo 186, trad. 107, § 482) ወለአብዳንሰ፡ እለ፡ የሐውሩ፡ በፍትወተ፡ ልቦሙ፡ ወመንፈስ፡ ቅዱስ፡ አልቦሙ፡ ፩፡ ጊዜ፡ አመ፡ ይጸብአሙ፡ ወይዪውዎሙ፡ ተመሲሎ፡ የፈ፡ ጸዐዳ፡ ፩፡ ጊዜ፡ አመ፡ ይሰድዶሙ፡ እምድሩ፡ ተመሲሎ፡ አንበሳ፡ መጥጎረ፡ ፩፡ ጊዜ፡ ያየብሶሙ፡ ከመ፡ ሃዕረ፡ አንሕሰት፡ «Quanto ai folli che procedono secondo il desiderio dei loro cuori, e che non hanno lo Spirito Santo, quando li com-

batte e li cattura, assumendo l'aspetto di un uccello bianco, quando li scaccia dalla sua terra, assumendo l'aspetto di un leone ruggente, quando invece li fa risecchire come l'erba che si usa per i tetti». – (testo 208, trad. 120, § 545) ብፀ ዕ ፡ ሊባኖስ ፡ አስተባብሶክ ፡ ወትረ ፡ ለነፍሱ ፡ ምስለ ፡ ነፍሱክ ፡ ከመ ፡ ትረሲ ፡ ማኅደረ ፡ ንጉሠ ፡ ሰማያት ፡ ክርስቶስ ፡ አመ ፡ ይመጽእ ፡ ድኅረ ፡ «beato Libānos, continuamente dichiarerò la tua beatitudine, perché tu stabilisca una dimora per la mia anima con la tua anima, quando poi verrà il re dei cieli, Cristo». – (testo 209, trad. 120, § 550) ሰላም ፡ ለገባክ ፡ በዐራተ ፡ ጌጋይ ፡ ዘኢሰከበ ፡ በሐብለ ፡ ጽዋዔ ፡ ሌሊተ ፡ እምአመ ፡ ኪያሁ ፡ ተስሕበ ፡ ብርሃነ ፡ አእምሮ ፡ ሊባኖስ ፡ ዘሰመይናክ ፡ ኮከበ ፡ «Salve al tuo fianco, che non si è adagiato sul letto del peccato, per il legame della vocazione, da quando di notte fu trascinato, luce del sapere, Libānos, cui abbiamo dato il nome di stella». – (testo 210, trad. 121, § 556) ተወክልኩ ፡ በኪዳንክ ፡ አመ ፡ ይከውን ፡ ትንሣኤ ፡ «ho confidato nel tuo *kidān* quando ci sarà la resurrezione».

Se così è, il passo del *GL*, secondo la interpretazione editoriale, deve significare che quella precisa volta in cui il santo abbandonava l'isolamento in Baqlā, e «se ne veniva [in mezzo alla gente]», ecco che quella precisa volta fece scaturire l'acqua e visse compiendo miracoli e prodigi. Ma è assai poco probabile che tale interpretazione sia plausibile: la facoltà di far scaturire le acque (e tanto più quella più generica di compiere miracoli e prodigi), è una caratteristica generale di Libānos, che l'accompagna in ogni momento nel suo santo operare; egli l'esercita continuamente, ed essa non è limitata al momento in cui il santo «se ne veniva [in mezzo alla gente]»¹⁰. Ed anche ammesso che si volesse rimarcare un punto cruciale di tale attività, essa in questo caso risulterebbe temporalmente correlata ad un evento insignificante e incerto, lasciato nella più completa indeterminatezza da un'espressione tanto ellittica che proprio per darne un'interpretazione compiuta è necessario introdurre un'integrazione arbitraria: «se ne veniva [in mezzo alla gente]».

¹⁰ Superfluo un elenco, ma pur limitando l'esame ad *R*, cfr. BAUSI (2003: testo 55–60, trad. 35–39), i §§ 134, 138, 145 (con riferimento alle acque scaturite proprio in Baqlā, mentre la traduzione editoriale mette in dubbio che il miracolo si sia svolto nel luogo del primo romitaggio del santo, interponendo tra esso e la manifestazione miracolosa il momento in cui «se ne veniva [in mezzo alla gente]»), 146, 147, 149 (esempio di potere coercitivo esercitato sulle acque di Ham, cui è impedito di sgorgare), 152; cfr. già CONTI ROSSINI (1903: 28–32).

«Quando verrà ...» (Mt 25,31): su un passo del *Gadla Libānos*

Bibliografia

- BAUSI, A. (2000), *Appunti sul «Gadla Libānos»*, «Warszawskie Studia Teologiczne» 12,2 (1999 [2000]) (= *Miscellanea Aethiopica reverendissimo domino Stanislao Kur septuagenario professori illustrissimo viro amplissimo ac doctissimo oblata*) 11–30.
- (2003), *La «Vita» e i «Miracoli» di Libānos*, 2 voll. (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium 595–596, Scriptores Aethiopicus 105–106, Lovanii: Peeters, 2003).
- (in stampa), *Some observations on the Gadla Libānos*, in *Proceedings of the XIV International Conference of Ethiopian Studies (November 2000, Addis Ababa)* (Addis Ababa, in stampa).
- BERHĀNA MASQAL TASFĀMĀRYĀM (1996), *Tārik gadāmāt zamedra ʾāgʾāzīt ʾĒrterā waserʾāta behtewnnā Nenum waWäldebbā kāb tenti kesāb heḡḡi* ([s.l.]: Francescana Printing Press, 1991 1996²) (in tigrino).
- BROCKELMANN, C. (1908–13), *Grundriss der vergleichenden Grammatik der semitischen Sprachen*, 2 voll. (Berlin: Verlag von Reuther & Reichard, 1908–13).
- CONTI ROSSINI, C. (1903), *Ricordi di un soggiorno in Eritrea. Fascicolo Primo* (Asmara: Tipografia della Missione Svedese, 1903).
- (1928), *Storia d’Etiopia. Parte prima. Dalle origini all’avvento della dinastia salomonide* (“Africa Italiana”. Collezione di monografie a cura del Ministero delle Colonie, Bergamo: Istituto Italiano d’Arti Grafiche, 1928).
- DEVENS, M.S. (2001), *A Concordance to Psalms in the Ethiopic Version* (Aethiopistische Forschungen 59, Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 2001).
- DILLMANN, A. (1865), *Lexicon Linguae Aethiopiae* (Lipsiae: T.O. Weigel, 1865; rist. Osnabrück: Biblio Verlag, 1970).
- (1907), *Ethiopic Grammar. Second edition, enlarged and improved, edited by Carl Bezold. Translated, with additions, by James A. Crichton* (London: Williams & Norgate, 1907; rist. Amsterdam: Philo Press, 1974).
- KNIBB, M. (1999), *Translating the Bible. The Ethiopic Version of the Old Testament* (The Schweich Lectures of the British Academy 1995, Oxford University Press: The British Academy, 1999).
- LESLAU, W. (1938), *Lexique soqōṭri (sudarabique moderne)* (Collection linguistique publiée par la Société de Linguistique de Paris 41, Paris: Librairie C. Klincksieck, 1938).
- (1987), *Comparative Dictionary of Geʿez (Classical Ethiopic)* (Wiesbaden: Otto Harrassowitz, 1987).
- MARRASSINI, P. (1990), *Some considerations on the Problem of the ‘Syriac Influences’ on Aksumite Ethiopia*, «Journal of Ethiopian Studies» 23 (1990) 35–46.
- (1999), *Ancora sul problema degli influssi siriaci in età aksumita*, in Luigi Cagni (a c. di), *Biblica et Semitica. Studi in memoria di Francesco Vattioni* (Series Minor 59, Napoli: Istituto Universitario Orientale. Dipartimento di Studi Asiatici, 1999) 325–337.
- MITTWOCH, E. (1926), *Die traditionelle Aussprache des Äthiopischen* (Abessinische Studien 1, Berlin und Leipzig: Verlag von Walter de Gruyter, 1926).

- NÖLDEKE, TH. (1910), *Neue Beiträge zur semitischen Sprachwissenschaft* (Strassburg: Karl J. Trübner, 1910).
- POLOTSKY, H.J. (1964), *Aramaic, Syriac, and Ge'ez*, «Journal of Semitic Studies» 9 (1964) 1–10 (rist. in *Id.*, *Collected Papers*, Jerusalem: At the Magnes Press, The Hebrew University, 1971, 8–17).
- PRAETORIUS, F. (1886), *Grammatica aethiopica cum paradigmatis, literatura, chrestomathia et glossario* (Porta Linguarum Orientalium 7, Karlsruhe und Leipzig: H. Reuter, 1886).
- (1908), *Äthiopische Etymologien*, «Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft» 62 (1908) 748–753.
- REINISCH, L. (1887), *Wörterbuch der Bilin-Sprache* (Die Bilin-Sprache Zweiter Band, Wien: Alfred Hölder, 1887).
- TADDESSE TAMRAT (1972), *Church and State in Ethiopia 1270–1527* (Oxford Studies in African Affairs, Oxford: At the Clarendon Press, 1972).
- TASAMMÄ HABTA MIKÄ'ĒL (1958/59), *Kasātē Berhān Tasammā. Ya' amāreññā mazgaba qālāt* (Ba' Artistik mättamiyā bēt, 1951 °a.me. [= 1958/59 d.C.]).
- WITAKOWSKI, W. (1991), *Syrian influences in Ethiopian culture*, «Orientalia Suecana» 38–39 (1989–1990 [1991]) 191–202.
- YETBĀRAḲ BARHA (2000/1), *Tāriḳ 'ortodoks tawābdo bētakrestiyān 'Ērterā* (°Asmarā: °Āhtāmi bēt šehfat manbara Pātryārk °o.ta. bētakrestiyān 'Ērterā, °a.me. 1993 [= 2000/1 d.C.]).
- ZUURMOND, R. (1989), *Novum Testamentum Aethiopicum: The synoptic gospels. General introduction. Edition of the Gospel of Mark* (Äthiopistische Forschungen 27 A–B [I e II parte], Stuttgart: Franz Steiner Verlag Wiesbaden GMBH, 1989).
- (2001a), *The Textual Background of the Gospel of Matthew in Ge'ez*, «Aethiopica» 4 (2001) 32–41.
- (2001b), *Novum Testamentum Aethiopicum. The Gospel of St. Matthew* (Aethiopistische Forschungen 55, Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 2001).

Summary

This short note is devoted to the interpretation of the passage of *Gadla Libānos* (whose critical edition and translation, together with that of the *Miracles*, is forthcoming) which assumedly attributes to the saint the translation of the *Gospel of Matthew*. To the contrary of the interpretation given in the book under press (due to editorial decision), it is maintained here that the passage records a different tradition, according to which Baqlā was the place where some particular sections only (Mt 5,1 ff. and 25,31 ff.), and not the whole *Gospel of Matthew*, were written. The sections of the *Gospel* are indicated in the passage under examination by their *incipits* (probably corresponding to their *tituli*), exactly as in a passage from the *Miracles of Libānos*. Some linguistic considerations on the value of the conjunction °ama seem to confirm the hypothesis here advanced.